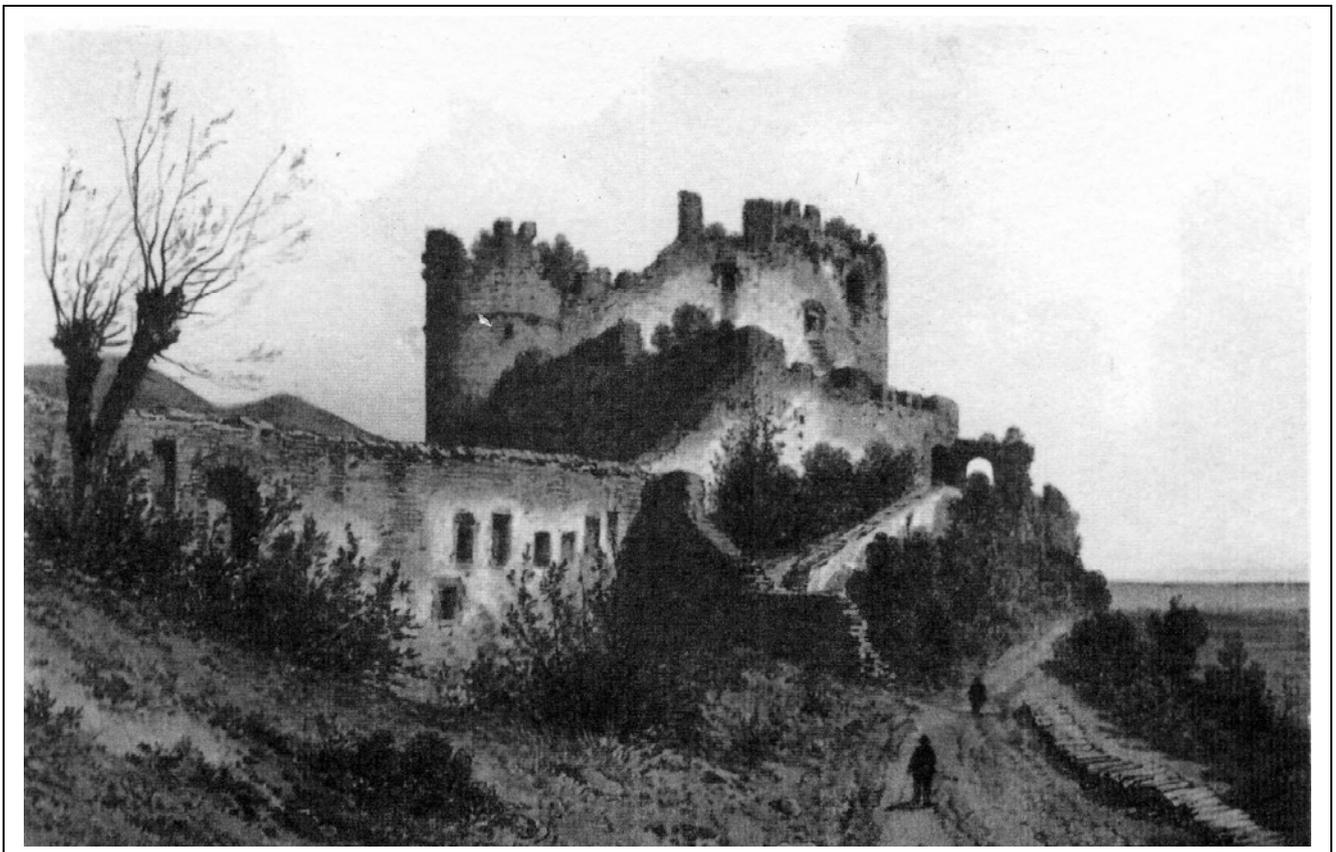




“VOCI”

ORGANO UFFICIALE DEL CIRCOLO



“Il linguaggio è un labirinto di strade, vieni da una parte e ti sai orientare, giungi allo stesso punto da un'altra parte e non ti raccapezzi più...”
(Wittgenstein)

“Non esistono fatti, ma solo interpretazioni.”
(Nietzsche)

Nota di redazione

I testi pubblicati nel giornale sono inediti o tratti da testi messi a disposizione degli autori e autorizzati dagli stessi. Chi desiderasse acquistare i volumi da cui sono tratti i brani, potrà rivolgersi direttamente all'autore o alla segreteria del Circolo. Sarà nostra premura comunicare i termini utili per poter acquisire le citate opere, A seguito delle numerose richieste finalizzate a reperire ed acquisire i numeri del presente giornale, si rende noto che è possibile ricevere il giornale "VOCI" per il periodo di un anno e la comunicazione di iniziative indette, gestite o patrocinate dal Circolo previo versamento di una quota di Euro 20,00 da inviarsi alla segreteria del Circolo, allegando un foglio con i dati personali, compreso n° telefono ed e-mail, specificando la casuale: "Quota contributo simpatizzanti al Circolo I.P.L.A.C. (Insieme Per LA Cultura)". A tutti gli iscritti è data possibilità, di contribuire allo sviluppo del giornale tramite l'invio di testi, recensioni, saggi, relazioni, foto o altro, atti a promuovere e diffondere la Cultura secondo i principi espressi dal Circolo.

Chi desiderasse acquistare i volumi da cui sono tratti i brani pubblicati, potrà rivolgersi direttamente all'autore o alla redazione del giornale "Insieme" ed alla segreteria del Circolo. Sarà nostra premura comunicare i termini utili per poter acquisire le citate pubblicazioni.

A decorrere dal mese di gennaio il Circolo è presente in Internet con un proprio sito: www.circoloiplac.com e www.circoloiplac.it .

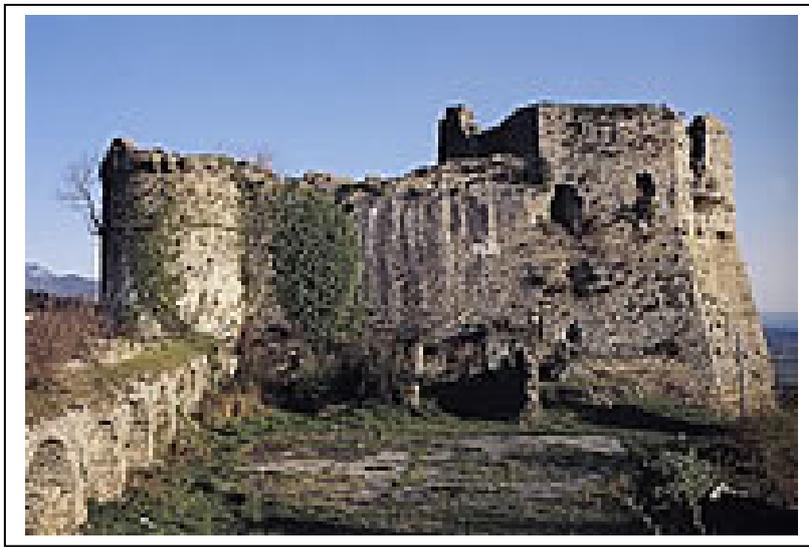
Notizie inerenti concorsi, manifestazioni, presentazioni e pubblicazioni organizzate o patrocinate dal Circolo stesso o da Associazioni amiche, sono reperibili sul sito stesso.

© Copyright dei singoli autori.

In questo numero

Nota di redazione	2	Perla nera di Tiziana Valentini	13
Il Segreto Dei Segreti. di Sergio Gatti	4	Piazza Navona di Tiziana Valentini.....	13
“Il pianeta abitato Serpente Piumato” di Sergio gatti ...	5	Amor sincero! di Roberto Mestrone	14
“La dottrina segreta ebraica alla luce della teoria del		Tu! di Roberto Mestrone.....	14
Serpente Piumato” di Sergio Gatti.....	5	Cinquanta rose! di Roberto Mestrone	14
”In punta di Piedi“ di Rodolfo Vettorello.....	6	"Assolo" di Patrizia Pallotta.....	15
La quercia di Rodolfo Vettorello	7	Intrecciando sogni di Agata Marletta.....	16
Dorian Gray di Rodolfo Vettorello	7	Il baule dei ricordi di Agata Marletta.....	16
La Lippa di Rodolfo Vettorello	7	Sciolta la cera del volto di Francesco Salvador	16
Storie marine Di Mario Sinisgalli	8	“Il cerchio che circonda l’Universo” di Sandro	
Da “Elenco di parole (poesie e racconti)” di Mario		Angelucci	17
Sinisgalli	8	Il centro del bersaglio di Sandro Angelucci.....	17
“Il cammino di Antares” di Silvano Nuvolone	8	Fino all’inverosimile di Sandro Angelucci.....	17
“Il cammino di Antares” di Silvano Nuvolone	9	“Il Panno di lino e le ricette di Archina” di Clelia	
“Prendimi l’Anima” di Argeta Brozi	11	Ambrosino.....	18
Fatina di Roberto Gennaro.....	12	“Amore e Psiche” di Lucia Mezzalana	19
Climbing di Roberto Gennaro.....	12		

In copertina: riproduzione artistica ottocentesca del Castello degli Aghinolfi
Nella pagina 3 il Castello prima del restauro



Notte al Castello

Immaginate una vecchia fortezza longobarda, resto del più famoso Castello degli Aghinolfi risalente al 753, che domina tutta la valle del torrente Montignoso. Immaginate la sua posizione strategica tornando con la fantasia al 1376, quando il Castello passò alla Repubblica lucchese, sotto la quale avvennero notevoli lavori di potenziamento, che fecero del Castello uno dei migliori avamposti della zona.

La fantasia può prendere il volo per chi non ha potuto ammirare di persona questo magnifico quadro: le magie del tramonto a inondare il proscenio dalla vallata e a fondersi con le luci e le ombre, ben più avveniristiche, dei proiettori, dei microfoni, delle macchine fotografiche. In questa cornice il 6 agosto è stata presentata l'ultima opera scientifica del nostro amico saggista Sergio Gatti: "La dottrina segreta ebraica alla luce della teoria sul serpente piumato".

Serata calda per il protagonista-autore, serata avvolta dal fascino del mistero per l'argomento trattato.

Con la presenza del nostro amato presidente Maurizio Meggiorini, che, peraltro, si è mostrato un abile sceneggiatore, ha avuto inizio la sospirata manifestazione introdotta da Simona Bertocchi, nostra associata della zona toscana, la quale ha dato un sentito benvenuto ai partecipanti, ha ribadito l'orgoglio di appartenere all' I.P.L.A.C., e ha espresso con termini pertinenti l'argomento della serata. Ha poi lasciato la parola alla poetessa Patrizia Pallotta, che ha sfidato se stessa sostenendo il difficile compito di presentare Sergio e i suoi testi scientifici.

Occorre sottolineare che non è assolutamente facile per un poeta affrontare argomenti mitici e astronomici, in quanto il suo sguardo è costantemente rivolto all'anima, alle emozioni, ma la nostra Patrizia si è sinceramente, visceralmente appassionata alla teoria dell'Autore del quale aveva già letto il primo testo dal titolo "Il serpente piumato".

Dopo le informazioni introduttive, indispensabili per permettere al pubblico, per fortuna numeroso, di entrare nella dimensione di un argomento così suggestivo e al tempo stesso rischioso, Sergio ha illustrato tramite diapositive la sua teoria, rivelandosi grande padrone della materia. Il nostro amico è riuscito a catturare l'interesse dei presenti rivelando gli aspetti più interessanti e convincenti che testerebbero l'esistenza del pianeta Serpente Piumato e ha fatto riferimento con dovizia di particolari alle sue illustri fonti: gli studiosi Hertha

von Dechend e Jorge de Santillana, autori del saggio “Il Mulino di Amleto” e il Professor Sitchin, illustre studioso di astronomia.

La serata è terminata intorno alla mezzanotte, in quanto dopo la presentazione si è sviluppato un interessante dibattito tra l'Autore e le persone del pubblico, che sembravano non stancarsi di rivolgere domande circa l'argomento trattato.

Definirei questa performance un autentico successo per Sergio, che, con indomita passione porta avanti da anni i suoi studi nulla concedendo all'improvvisazione e dando, anzi, sempre più corpo a un puro spirito scientifico.

Penso che anche Astolfo, Re dei Longobardi, sia stato fiero di una notte simile in quella che fu la sua dimora terrena.

Maria Rizzi e Patrizia Pallotta (Roma)

Il Segreto Dei Segreti.

Da diversi millenni esiste un nucleo segretissimo della tradizione ebraica, che si cela dietro le parole e dietro i simboli, e che sino ad oggi si è rivelato impermeabile ad ogni tentativo di decifrazione. Un nucleo che possiamo a ragione definire 'la dottrina segreta ebraica'. I simboli dietro cui questa si maschera (le dieci Sefirot, l'Albero cosmico, il Drago, etc.) sono stati finora considerati in ordine sparso, ciascuno a sé stante, e si sono conservati nei secoli quali icone imbalsamate di un folclorico passato. A nessuno di noi moderni, così presi dalle nostre 'certezze' tecnologiche e positiviste, questi antichi simboli sembrano interessare più di tanto. Dunque, tale frammentazione dei simboli in realtà non ha portato ad alcun avanzamento verso una loro possibile interpretazione. Quale sorpresa sarebbe per noi lo scoprire che quei simboli sono collegati fra loro, sono quanto mai moderni e celano delle concrete, attualissime realtà! Invero, si sono talora levate qua e là delle voci fuori dal coro, di illustri studiosi quali Micea Eliade, René Guénon, che hanno insinuato il dubbio che i simboli ebraici 'costituissero famiglia', cioè dovessero essere in qualche modo correlati fra loro, sistemati e ordinati secondo uno schema logico. E che, dopo un auspicabile processo di sintesi, dovesse infine uscirne fuori un significato complessivo coerente e comprensibile. Questa 'pretesa' di trovare un filo logico nella catena dei simboli della tradizione ebraica, da subito mi è parsa assolutamente logica, concordando io sul fatto che gli enigmi proposti da quella tradizione debbano necessariamente avere un senso compiuto, ricavabile appunto sciogliendo il nodo dei simboli. Viceversa, ritenere che i simboli siano solo delle vuote icone, e che di conseguenza il nucleo segreto della tradizione ebraica non abbia un senso compiuto, sarebbe da parte nostra illogico, oltreché irrispettoso verso quella tradizione. In definitiva, la tradizione ebraica ha un senso, i suoi simboli hanno un senso, non vi è nulla che non abbia un senso. *E questo senso è astronomico.* Infatti le dieci Sefirot hanno una valenza cosmica, l'Albero è cosmico, anche il Drago è cosmico ... Ogni contenuto simbolico spinge verso una connotazione astronomica del nucleo segreto della tradizione in oggetto, e oggi finalmente abbiamo gli strumenti culturali per poter fare luce sul mastodontico enigma. Nonché per poter collegare - attraverso i medesimi simboli - la dottrina segreta ebraica alle tradizioni segrete di ogni altra civiltà. Vorrei concludere riportando la dedica da me inserita a inizio libro: “Dedico questo mio lavoro a tutti coloro che, nel corso dei millenni, hanno messo l'anima per cercare d'interpretare il significato profondo della tradizione ebraica”. Saluti

cosmici. (a breve si potranno leggere alcune pagine del mio libro al sito www.fermenti-editrice.it alla voce 'saggistica').



“Il pianeta abitato Serpente Piumato”

L'Astronomia è la chiave per poter finalmente decifrare i misteri proposti in ogni continente dall'antico Mito. Grazie a questa chiave, veniamo a scoprire che, proprio nel nostro sistema solare, esiste un pianeta abitato - ancora non scoperto dagli astronomi - che periodicamente si "reincarna", cioè passa ciclicamente nei nostri cieli, formando una croce cosmica (da cui il simbolismo della croce, presente in ogni continente). Esso si cela sotto le spoglie di una divinità "trasversale", posta anticamente ai vertici del culto presso ogni civiltà della terra: il Serpente Piumato. Tale nome altro non è che una sintesi mitica, descrittiva del particolare percorso orbitale tracciato dal pianeta in questione.

“La dottrina segreta ebraica alla luce della teoria del Serpente Piumato”

Nelle tradizioni religiose di ogni continente, di ogni fede, sono presenti degli insiemi simbolici, sorta di "rebus mitici" che ovunque sono pacificamente ricollegabili all'astronomia. Questo dato di fatto, insieme alle analogie complessive fra le varie tradizioni, dovrebbe indurci a sospettare che sia esistito in passato, o tuttora esista, un filo comune di natura astronomica, che sin dalle origini le abbia collegate fra loro. Va sottolineato che anche la millenaria tradizione ebraica, oggetto principale di questo studio, appare orientata in senso astronomico, e con essa concorda pienamente, ai giorni nostri, la più accorta esegesi moderna. Sulla scia di tali autorevoli indicazioni, l'astronomia è appunto la chiave utilizzata in questo saggio, come nel precedente, per cercare di semplificare, potremmo dire per "frantumare" l'apparentemente inscalfibile monolite di mistero costituito da una parte importante della dottrina ebraica. Vedremo come, quasi per incanto, dalla "semplificazione del complicato" e umilmente "alzando gli occhi al cielo" scaturirà una vera e propria teoria, lineare e coerente, accessibile a tutti; una teoria con cui comunque, da oggi, gli studiosi non potranno esimersi dal fare i conti.



Sergio Gatti (Roma)

**"In punta di Piedi"
di Rodolfo Vettorello**

Caro Rodolfo devo ringraziarti sinceramente, perché mi hai concesso di leggere uno dei libri più belli che mi sia mai capitato tra le mani. Dedichi a tua moglie un'evanescenza, che, a mio avviso, è straordinaria levità nell'intendere la vita e senso profondo dell'esistenza. "Il verso si fa alcune volte respiro, fisico atto di inspirazione-espiazione, altre volte sospiro, altre ancora quasi battito cardiaco". La Professoressa Becherini centra il fulcro del tuo scrivere prepara al viaggio tra le tue liriche sublimi. Non esiste nel testo una poesia che assomigli a un'altra e sei capace di trasformare ogni vicenda in storia d'altissimo spessore. Basta pensare ad "Olivia"... Porgi un appuntamento con lei come l'incontro con il Grande Amore. Cosa dire della chiusa? Gioventù, delirio di onnipotenza, "piedi leggeri ad affrontare il domani". "Dosi di vita" toglie il fiato. La vita è droga, forse lo è anche il morire quotidiano. Ho ricordato il titolo di un tema che mi fecero svolgere l'ultimo anno di liceo: "È così che si muore un po' per volta, un singhiozzo l'attimo, una lacerazione il palpito, una fine di te nella fine dell'altro". E "Altrove", le istantanee magiche, dipinte con mano fiera e sicura, di un tempo solo immaginabile... In "Alba" gli ultimi versi rappresentano una lirica compiuta e bellissima ("Il treno mette in fila i giorni come vagoni e ad ogni alba è come fosse tempo di partire"). "Rimani" mi ha sconvolta. "Si muore soltanto al momento/ che chi ci trattiene/non / ha / più / la / forza/ di/ dire: /rimani". La stessa disposizione dei versi è una catena per trattenere. Sapessi quante volte ho scritto anch'io molto meno bene di te-, questo concetto... e "rimani"! inteso come richiamo disperato, è presente anche in uno dei sonetti del mio papa. "Pensieri da poco" d' l'idea esatta della tua grandezza racchiusa in onde di piccoli momenti, simili a sciabordii, per la soavità nella quale sono espressi. Anche la poesia sull'"alzheimer" ho tentato di comportare. Quale differenza con la tua, amico mio! Il miracolo è già nel verso "acrobazie dell'anima", nella strofa "Passera questa vita e questo tempo,/ ritornerai felice sulle strade/ che ti vedono vinta", vi è l'essenza dell'Arte Pura. Sto citando alcune liriche nell'imbarazzo della scelta. I tuoi versi hanno tutti, indistintamente, uno spessore tale, che credo avresti vinto partecipando con una qualsiasi altra composizione. Mi hai commossa in più occasioni. "Azzurro", con la sua chiusa da brivido... "Avrà di te", infinito tributo d'Amore a Mina, oltre che a Marco. Così poco scontata e così dolce nell'insistere sulla tua "pena di esistere", che è poi anche "magica follia"... Tendi a nasconderti dietro l'ombra degli Amori, a dar di te definizioni eteree, inquietanti, in un'umiltà, che rafforza la tua Grandezza, di Uomo oltre che di Poeta.



Rodolfo Vettorello

IN PUNTA DI PIEDI

Prefazione di Loredana Becherini



BASTOGI

Collana di Poesia Il Liocorno

Maria Rizzi (Roma)

La quercia

Immota la mia vita
come la grande quercia, quasi al centro,
del campo arato.

Isola d'ombra dentro la calura
per il fiasco di Chianti
e l'orcio colmo d'acqua di sorgiva.

Foglie come speranze,
ad una ad una
destinate a cadere nel maggese,
strappate al ramo
dalla gelida brezza dell'autunno.

Muoiono foglie e muoiono speranze
per rinascere ancora a primavera.

La vita non più mia vivrà di nuovo
in anime diverse, all'infinito.
Le speranze non mie ritorneranno
come le verdi chiome
a fremere nel vento,
a bere la rugiada
e poi bruciare
nell'inferno di sole dell'estate.

Rodolfo Vettorello (Milano)

Dorian Gray

Quando uno specchio
divide il sé dal simulacro
del proprio doppio.
Figura senza corpo e senza peso
il me riflesso.

Ti lascerò tristezza e sentimenti
e commozione
e me ne andrò leggero e liberato,
senza emozione.

Rodolfo Vettorello (Milano)

La Lippa

È quasi Ognissanti,
la nebbia che cala
le forme assottiglia. È stagione
dei giochi di strada.
Di biglie, pistole di legno, di lippa.
La scopa di mamma ha perduto
il manico tondo, sacrificato
per farne una mazza e il suo piglio.
Si gioca nel grande cortile
di terra battuta.

La lippa colpita
si alza nell'aria
e va poi lontano lontano.
Il più coraggioso ci prova
stringendo un berretto di panno
a prenderla al volo.

I vetri del vicolo attraggono
il fuso lanciato con forza
e più di una volta succede
che il gioco finisca nell'urlo
di mamme infuriate.

A scuola il maestro ammonisce
che il gioco di strada si addice
soltanto ai monelli.

Ma il gioco proibito,
la sfida del rischio è di rito
per chi, come me, non ha audacie.
Il gruppo lo esige,
per stare nel branco si deve
un po' trasgredire.

Rodolfo Vettorello (Milano)

Storie marine
Di Mario Sinisgalli

Il sardo ansioso
chiese alla sarda:
-Perché ogni sera
nostra figlia ritarda?.

-Il mondo è una giungla
e tu ben lo sai:
potrebbe cacciarsi
in un mare di guai-

La sarda rispose
per darsi coraggio:
-Non vedi che luna?
E' il mese di maggio-

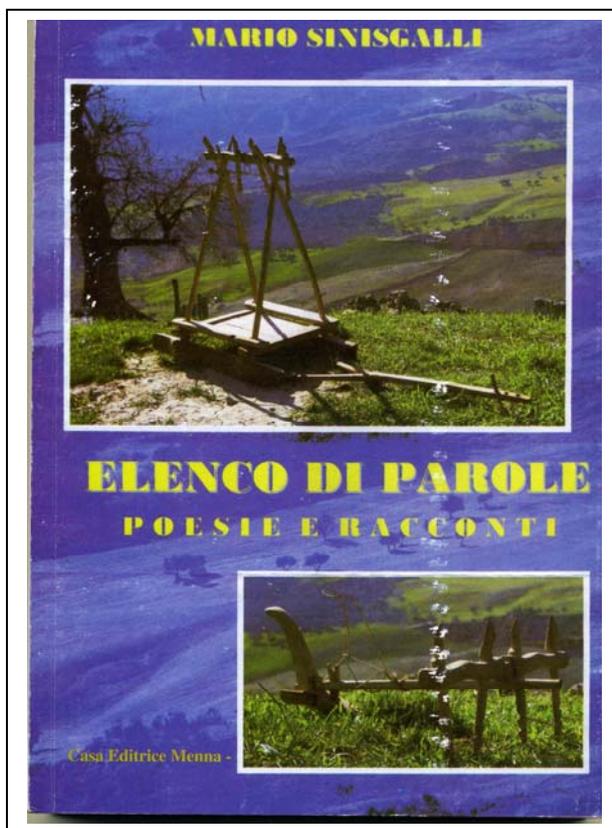
-E ' questo il tempo
d'aprirsi all'amore,
in cui non si bada
al passar delle ore-

-Anch'io ogni sera
rientravo in ritardo
per colpa d'un pesce
di nome Gherardo—

Mario Sinisgalli (Milano)

ciascuno è libero di accettarle o meno. Certo, pensare che il nostro bis o tris nonno fosse un gorilla non è che ci inorgogliesse molto, però quando altro non hai, prendi quello che ti capita. Ora salta fuori la Moratti a dire che Darwin raccontava delle frottole, pertanto è inutile perdere del tempo sulla sua teoria. A dire il vero, avevo sempre avuto qualche perplessità in merito, perché, tenuto conto della malvagità di certi esseri umani, sembra incredibile che l'uomo possa discendere dalla scimmia. Viscido, subdolo, strisciante e traditore com'è, sembra più logico pensare che discenda dal serpente. Ma per non negare la probabile parentela con il simpatico animale della giungla e capovolgendo tutto, si potrebbe azzardare addirittura una terza ipotesi: che sia la Scimmia a derivare dall'Uomo? Dato il confuso periodo storico che stiamo vivendo, di fronte alla perdita di tanti valori essenziali, non mi meraviglierei se un giorno le scimmie si riunissero in un convegno per discutere sulla loro possibile origine umana.

Mario Sinisgalli (Milano)



**Da “Elenco di parole (poesie e racconti)”
di Mario Sinisgalli
Evoluzione della specie**

La teoria evolutiva, meglio nota come "darwinismo" secondo cui l'Uomo deriverebbe dalla Scimmia, oggi viene messa in dubbio o addirittura negata dalla signora Moratti, attuale ministro della Pubblica Istruzione, che di fatto ne abolisce l'insegnamento nelle scuole.

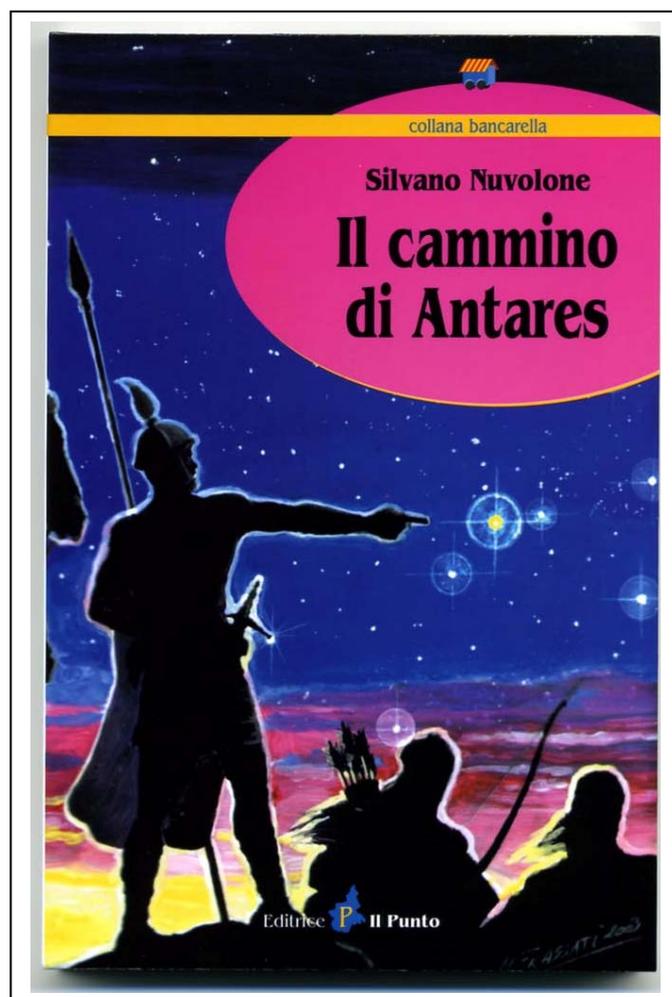
Il grande naturalista inglese Charles Darwin- 1809-1882- ci aveva quasi convinti che l'Uomo derivasse dalla Scimmia e la cosa poteva andarci anche bene: ognuno ha diritto ad esprimere le proprie opinioni, come

“Il cammino di Antares” di Silvano Nuvolone

Siamo nel Canavese, e precisamente nei dintorni di Belmonte, alla vigilia della Grande Guerra.

Un ragazzo scopre casualmente un'antichissima tomba, perduta fra i castagni. È la sepoltura di un guerriero Longobardo, caduto in quel bosco combattendo. Il ragazzo ancora non immagina come la sua vita e quella del guerriero antico siano simili, intrecciate dal filo tremendo della guerra.

Due vite lontanissime che hanno in comune lo stesso sentiero, lo stesso cammino, quel cammino tracciato dalla loro stella, la luminosa Antares. Un romanzo avvincente che dosa con sapienza fantasia ed avventura, poesia e romanticismo, non dimenticando un rigoroso sottofondo storico, com'è nello stile dell'autore.



PARTE PRIMA

La strada maestra è circondata da mille sentieri e il nostro destino è uno di questi. A volte si può cambiare sentiero senza perdere la strada. A volte, si può.

Capitolo I

Dintorni di Belmonte (monti del Canavese) - luglio 1914

La sera era calda e asciutta. Il vento, che aveva soffiato insistente tutto il pomeriggio, si era chetato e i lumi di stelle cominciarono ad accendere il buio.

Enrico era sdraiato sull'erba, il pensiero perso oltre il fiume e oltre le montagne, ormai soltanto creste scure puntate verso il cielo. Avrebbe voluto restare a dormire su quel lembo di prato caldo appena disegnato davanti alla sua baita, a guardare quelle fiaccole sospese, fintante gli occhi si fossero chiusi, ma già una volta sua madre lo aveva chiamato e non voleva fosse suo padre ad uscire per ricordargli i suoi doveri serali. Le bestie nella stalla avevano ancora bisogno di lui. Forse quella notte ci sarebbe stato un parto e tutto doveva essere pronto. I suoi cani, tre bastardi neri come la fuliggine e furbi come la più scaltra delle donnole, correvano inseguendo i profumi dell'estate.

Enrico fischiò e subito Rapido, drizzate le orecchie, cambiò direzione per tornare verso il padrone. Ramon gli andò dietro e presto i due animali raggiunsero il ragazzo disteso. Ancora una volta, Enrico fischiò e i due cani, immobili, scrutarono il buio.

- Riccio, dove ti sei cacciato, Riccio? -

Enrico si alzò e chiamò ancora, ma il cane non si fece sentire. Aspettò un poco, fischiò più forte, spostandosi verso il bosco, ma soltanto la notte gli fece eco.

Suo padre uscì.

- Enrico, che succede? Perché non vieni? -

- Non riesco a trovare Riccio. -

- Lascia stare quel cane. Sarà a caccia di qualche topo o di chissà cosa. -

- È strano. Risponde sempre al mio fischio. -

- Comincia ad essere tardi, Enrico. -

- Va bene papa. Lo cerco soltanto un momento. Non vorrei si fosse messo nei guai.-

Enrico prese la lucerna e scese verso il bosco. Sapeva che i cani spesso si avventuravano in quel luogo, per inseguire animali e fiutare tracce e forse Riccio, sorpreso dalla notte, non riusciva più a trovare il sentiero di casa. Oppure era caduto in qualche forra e si era ferito.

- Riccio, dove sei malnato cane? -

Ramon e Rapido lo seguivano adagio, intimoriti dal buio del bosco.

La baita non era che un piccolo puntino luminoso che scompariva fra il fogliame, quando gli parve di sentire un flebile guaire. Ramon drizzò le orecchie e cominciò a seguire una traccia, sfidando il buio. Anche Rapido, dopo un attimo di smarrimento, si gettò naso a terra. Enrico correva adagio, per paura di inciampare in qualche ramo caduto. Ora il guaito si era fatto più distinto, seguito dall'abbaiare acuto di Ramon e Rapido.

- Riccio, ma dove sei... - Gli altri due cani erano fermi ed abbaiano verso l'orlo di una buca, dalla quale usciva il guaito lamentoso.

Enrico si avvicinò con la lucerna. La buca si immaginava profonda e il ragazzo intravide appena il muso di Riccio, inghiottito dallo scuro del fondo.

- Maledizione, un pozzo. È caduto in un pozzo... - Riprese in fretta la strada di casa. Non sarebbe riuscito a tirarlo fuori da solo, ci voleva l'aiuto di suo padre. Non poteva correre il rischio di caderci dentro. A metà sentiero, incontrò suo padre che lo cercava. - Enrico, ma cosa... -

- Riccio è caduto in un pozzo. Dobbiamo andare a prendere delle corde. -

- Un pozzo? Ma non ci sono pozzi da quella parte... -

- Un pozzo, ti dico, Andiamo, potrebbe essere ferito. -Dopo breve, si ritrovarono a fissare, alla fioca luce delle

lanterne, una larga bocca di terra scura.

Riccio abbaiò debolmente. Enrico fissò la corda ad un albero e, aiutato dal padre, cominciò a scendere. La buca non era poi così profonda e, dopo poche bracciate di corda, i piedi toccarono (in fondo duro e stabile).

- Enrico, va tutto bene? -

- Sì, papa. Ma non è un pozzo. -

Enrico prese Riccio, che lo ricompensò con un'affettuosa leccata. Il ragazzo si tolse la camicia e con questa fece una specie di cintura, che avvolse attorno a Riccio. Poi, con l'aiuto della corda e del padre, il cane venne fatto risalire.

- Il cane sta bene. Ora risali tu. – (...continua...)

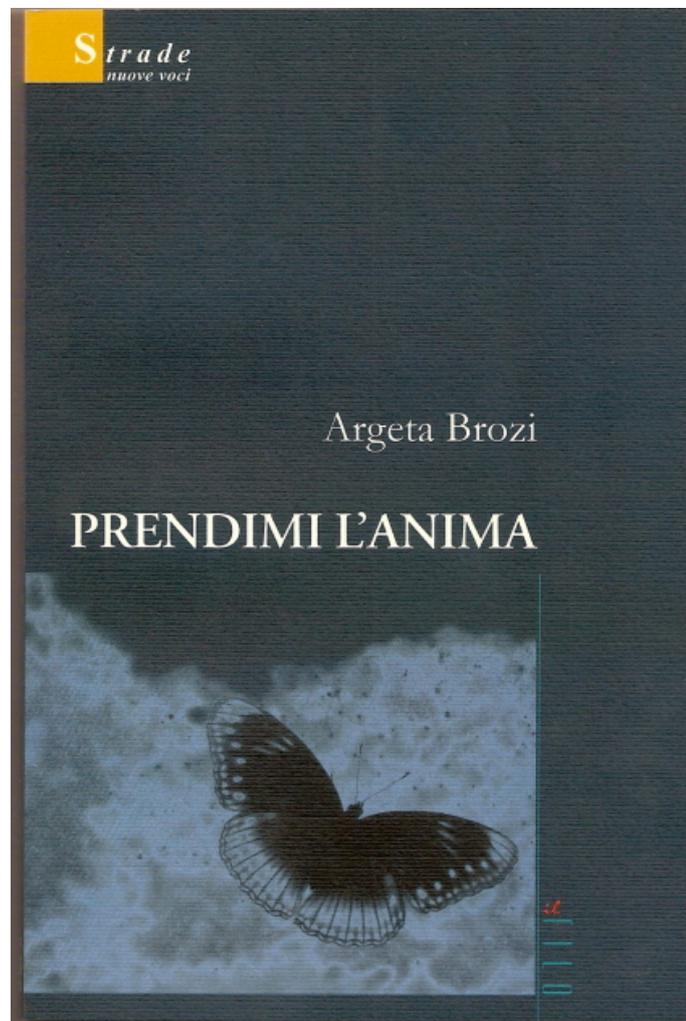
**“Prendimi l’Anima”
di Argeta Brozi**

Il titolo è un invito, un monito ad accogliere i pensieri e le emozioni della giovane autrice, Argeta Brozi. E' lei stessa a chiarirne il significato : "*Prendimi l'anima* perchè chiunque legge il libro - e quindi lo 'prende'- si appropria di una parte di me : legge le mie emozioni, i miei sentimenti, i miei personaggi..." I racconti vanno intesi quindi come doni, oggetti di condivisione con il lettore, al quale offre attimi strappati al suo vivere quotidiano, il sentire di una giovane donna, la cui identità è divisa tra gli echi delle sue origini e il presente. I personaggi delle storie mostrano un repertorio di situazioni e universi da conoscere e comprendere, in una raccolta di fugaci ma intensi frammenti, narrati con immediatezza, sincerità e ironia.

"Dolce naufragio"

Dolce naufragio
nei ricordi di ieri
Brucia sulla pelle
livido il bacio di Giuda
Ti assolvo
dai tuoi errori
che sono i miei...
Ma non lasciarmi
Sola
a coltivare quest'alba
con le mie mani ferite
di te

Argeta Brozi (Correggio- RE)



Da “**Spazi di luce (nelle sere di dicembre)**”
di **Roberto Gennaro**

Fatina

Piccola fata nel centro di Roma
Voli di notte seguendo la strada
Fragile come un fiore colmo di rugiada
Mi porti il sorriso in una nitida icona

Il tuo bacio ogni sera mi tiene compagnia
Mentre mi addormento mi piace restare
Abbracciato ad un messaggio ancora da
inviare
Ad un numero nascosto e seguirne la scia

Porta fino a te durante la giornata
Un pensiero riservato al tuo cuore innocente
Che vedo danzare come in una sfilata

Mille giorni oramai nei quali confidente
Amica e anche più da sempre sei stata
Intensa ma breve come una stella cadente



Roberto Gennaro (Genova)

Climbing

L'ascesa in vetta è stata faticosa
Abbiamo proceduto legati in cordata
Per raggiungere insieme la meta ambiziosa
Di veder morire il sole alla fine della giornata

L'aria è fresca e punge la pelle
Troviamo un posto dove sostare
Per dare riposo al nostro corpo ribelle
E ammirare il panorama che ai nostri occhi appare

Il tramonto ci scalda ma ci fa sentire soli
Lentamente ci abbracciamo facendoci vicini
E rubiamo un bacio lento diventando borsaioli

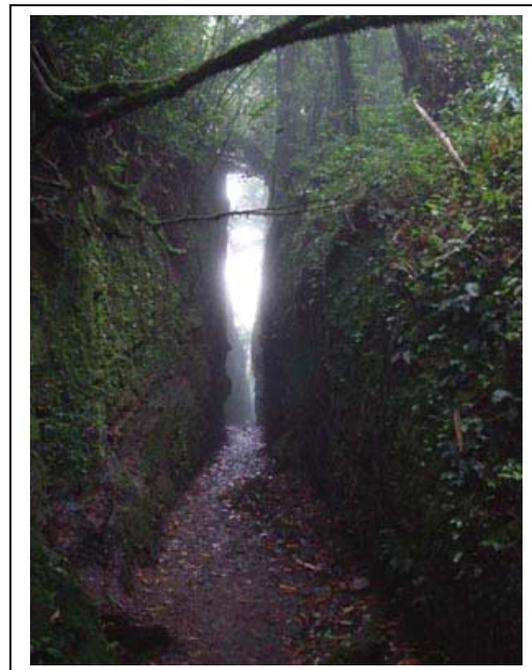
C'è voluta una montagna per donarci intimità
Di fronte al creato ci siamo fatti piccini
Per dar voce al desiderio nella sua fisicità

Roberto Gennaro (Genova)

Perla nera

Perla nera d'Oriente, segreti magici
 Di terre lontane, sapori speziati, giochi
 Di colori vivaci
 Perla d'oriente dove il sole tuttavia fugge
 Dove il cuore a volte tace..dove gli occhi
 Costudiscono segreti; guarda il mondo..
 Osservalo da più vicino... il mondo non è
 Come credi fanciulla, il mondo fa male..
 Può ferire, volgi dunque il volto ai consigli
 Cosicché un giorno tu possa esser padrona
 Del mondo, e non il mondo padrone su di te

Tiziana Valentini (Roma)



Piazza Navona

Addio, addio ancora splendido angolo di paradiso
 Piccola e dolce fetta di torta dei miei sogni
 Addio luogo eterno che ci appartenne
 Che abbracciò i nostri sorrisi, le nostre corse
 Le fugaci confidenze
 Addio magnifico angolo irradiato dal sole
 Ritrovo di voci silenziosi, di bimbi in festa
 Tintinnii di piccole cascate, sosta allegra di pittori
 Di strada, di bambole colorate
 Addio ricordi, ormai relitti di istanti vissuti
 Rovine scoperte, lontane, ora come la luna
 Come le stelle
 Ed infine addio, splendido attico per me su
 Nuvole di zucchero filato
 Che in un sol istante rubasti il mio cuore

Tiziana Valentini (Roma)

Amor sincero!

Folle, ribelle, eterno?
Sì, io lo so chi sei !!
Nel cuor porti l'inferno,
se si allontana Lei !

Quando sei cieco appendi
l' anima sugli scogli :
il mio decoro offendi,
di pace tu lo spogli.

Voglio l' Amor sincero,
sereno e senza affanni,
che fugga dal sentiero
dei torti e degli inganni.

Anche gli amor possenti,
coi sospetti alle porte,
se vivon nei tormenti
vanno incontro alla morte.

Roberto Mestrone (Volvera - TO)

Cinquanta rose!

Oggi s'unisce al coro la mia voce.
Un sonetto fa festa ed entra in scena
recando una carezza al giorno atroce
che vide dilagare la tua pena.

L'anno ha girato l'angolo, veloce,
ma Lui dentro te vive e rasserena
cupi pensieri che escon dalla foce
del fiume dei ricordi sempre in piena.

Un padre che tra gli angeli ora siede
chiese un abbraccio; un cuore gli rispose
colmo d'amore e avvolto nella fede:

“... Non riescono le siepi più odorose
a donarmi l'ebbrezza che mi diede
l'aroma delle tue cinquanta rose...”

Roberto Mestrone (Volvera - TO)

Tu

Tu!

Sì! Sei tu!

La magica follia,

la morbidissima felicità!

Perla di un mattino luminoso.

Tanto t'ho desiderato, magnifico fiore,

mia rosa! Colgo il sorriso del fresco bocciolo

e il tuo spoglio, fragile stelo mi invita ad abbracciarti.

Stringo il velluto al petto cullandolo dolcemente, con cura.

Le mie carezze per te son tenera brezza della sera,

e rugiada dell'alba, avida di sole, le lacrime

di gioia di un cuore che batte col tuo.

Adesso sogno giorni profumati.

Tu, sempre dentro di me!

E sazia d'amore.

Sì! Sei Tu!

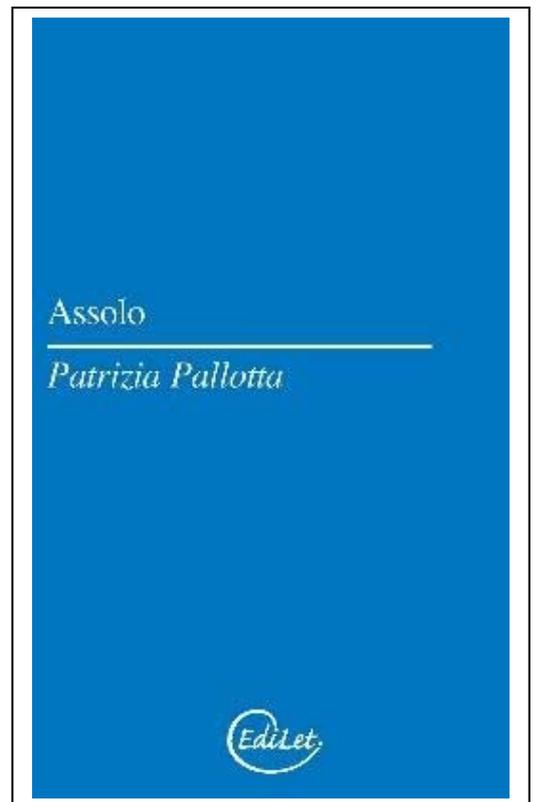
Tu!

Roberto Mestrone (Volvera - TO)

"Assolo" di Patrizia Pallotta

Fondamentale il flusso e riflusso della ricerca d'amore, amore vivo, amore vero che corre sulle note di melodie nuove ed antiche. La melodia di un violino accompagna il dolce pensare, chiedere, percepire, riflettere o l'abbandonarsi al correre degli eventi e dei sentimenti. Il poeta è in ricerca continua, a volte estatica a volte riflessiva della motivazione reale del vivere e dell'esistere. Assolo: "Inizia la ricerca in un sussurro e un sospiro chiedendosi se è troppo ascoltare la voce che lentamente avvia la sinfonia del libro del vivere, dell'amare. Ma subito, quasi volesse negare le parole e le speranze del primo "Assolo", il poeta sospira il suo allontanarsi forzato da quello che cercava, attendeva (Mi disegnerai come... un'isola senza volto) poiché egli stesso si considera quale "come pagine mancanti di versi inespressi". Allora è naturale chiedersi e chiedere quale sia la vera essenza dell'amore (Amore...cos'è?). Quale l'amore da vivere, da coltivare, da cogliere affinché la vita fluisca serena? "L'avverti Accanto" colma e arricchisce quel sogno che ogni attimo accende il cuore. "L'avverti accanto è sfiorare il mondo ... tra purezza e mistero", questo è il canto che ridona al poeta la serenità e la certezza. La lunga melodia, quali note d'un etereo violino, giunge al termine e offre al poeta la consapevolezza dell'esistere. Il lungo viaggio si conclude in "Versi per finire... versi per ricominciare". Tutto è giunto al termine per ricomporsi nella "prismatica certezza" del suo "sorriso moltiplicato". La parola cessa, il cuore riprende la via per altre melodie.

Maurizio Meggiorini



Assolo

Una sedia vuota
chiede un corpo,
un vestito frivolo,
un dialogo succinto.
Mi domando se troppo...
un passo fiorito,
un cielo indulgente
rimasto limpido,
senza lasciare
schegge di tuono.

Patrizia Pallotta (Roma)

Versi per finire... Versi per ricominciare.

Nel fondo di un cristallo
si ricomporrà la prismatica
certezza
del mio sorriso moltiplicato.
Un premio involuto,
il refuso del suono
d'uno schioccare di dita,
da indossare in un giorno
di comune follia,
sigillato nelle segrete
di una prigione senza limiti
l'eterno.

Patrizia Pallotta (Roma)

Intrecciando sogni

Su ali argentati con fili d'orati
intessiamo sogni!
 Sogni di giovani amori!

Rimasti solo nella memoria
 primaverile di adolescente!

Battaglie campali
 ...per non rinunciare
 nel quotidiano
 ..quel poco di buono
che la vita ci dona!

Continuando a sognare
 ...Intrecciamo pensieri
 aggrovigliati tessuti
 ...di fantascienza!

Solo nei sogni
 l'anima ribelle
si libera
 ..nell'universo

Agata Marletta (Catania)

Il baule dei ricordi

Quaderni ingialliti, foto sbiadite
Pupazzi impagliati coi vestiti
 stracciati
 ... Scialli sciupati, collane spezzate

Sogni idealizzati! mai consumati
 ...impossibili amori
 nascosti nel cuore!

... ormai fantasmi nella memoria
 - frantumati ricordi di adolescente!

Mi soffermo un momento!
 .. In un baleno mi passano nella
 mente
 tanti ricordi di bimba innocente!
 Sono molte nella memoria,
le cose belle
 ... Che vorrei fermare!...
 .. ma il tempo antico non può
 ritornare

Agata Marletta (Catania)

Sciolta la cera del volto

Sciolta la cera
 dal volto
 rimane una pelle
 giallastra malata
 nel camerino
 l'attore chiama
 a raduno
 le forze
 più non ricorda
 il suo nome

Francesco Salvador (Padova)

C'è in quest'aria

C'è in quest'aria
 un possibile flusso
 che porta
 a primavere vissute
 a possibilità impreviste

Francesco Salvador (Padova)

“Il cerchio che circonda l’Universo” di Sandro Angelucci

Dalla prefazione di Franca Alaimo

“La pazienza della poesia, l’interiore impulso centrifugo, Dio: questi i nuclei de “*Il cerchio che circonda l’infinito*”, ognuno dei quali sorregge la divaricazione tra il rifiuto del mondo (sempre oscillante fra la durezza del dolore e l’opacità dell’indifferenza) ed il tormento utopico della perfezione. Angelucci ha il pregio di risolvere la religiosità in un tessuto verbale che possiede le qualità della poesia”.

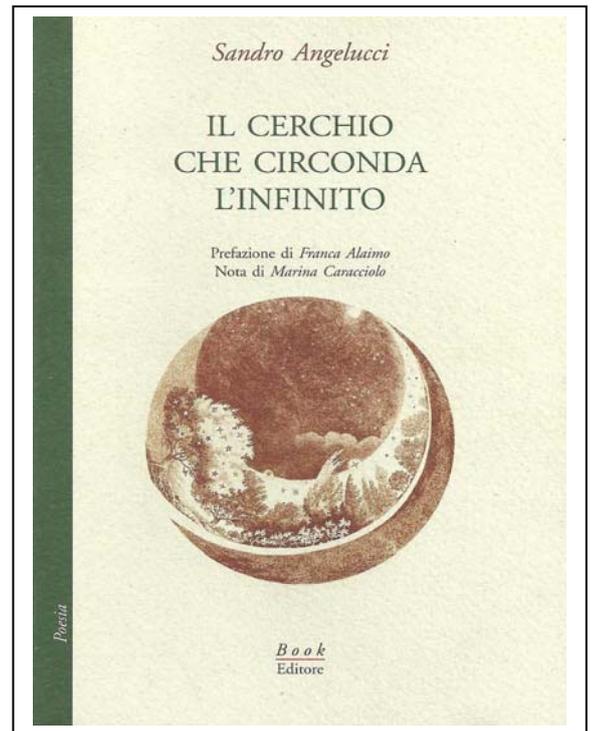
Il centro del bersaglio

La terra vive
sotto i miei piedi
ed io la sento.
Sento il suo polso
scandire il ritmo lento
di un equilibrio
che presto si fa canto,
al quale aspiro
e non mi contrappongo.

La terra geme
sotto i miei passi
pesanti come il piombo
ma li sospinge
e li dirige
mostrando loro
il centro del bersaglio.

Freme la terra
sotto l’asfalto ruvido
e rovente.
Lei: vergine e madre,
voce e pensiero,
tomba
e nostra eterna culla.

Sandro Angelucci (Rieti)



Fino all’inverosimile

A questo incendio
che arde perennemente
dentro l’anima,
alle sue fiamme
che avvolgono i silenzi
delle tenebre,
al fuoco
che le lacrime alimentano
non voglio dare
nomi altisonanti,
getti tremendi
d’acqua dura e gelida
sulla brace calda
e incandescente.
Soltanto il suo calore
riscaldi questa pagina,
fino alla fine
fino all’inverosimile
fino a bruciarla.

Sandro Angelucci (Rieti)

**“Il Panno di lino e le ricette di Archina”
di Clelia Ambrosino
Prefazione di Elio Pecora**

È un romanzo d'amore questo di Clelia Ambrosino. Il sentimento amoroso pervade ogni pagina e frase di questa narrazione. Ed è un amore già tutto vissuto nel passato e un amore che va dipanandosi e rivelandosi nel presente. È quello di una donna per il marito lontano, di una figlia per il padre, di due sorelle che si cercano, e di Michele per Archina, di Mariuccia per Salvatore. Un tale amore trapassa dalla passione all'amarezza, dall'attesa all'allegria, e s'adombra di malinconie e si promette certezze, s'abbandona e si vigila, patisce e s'inebria del suo stesso sentire. Ma è soprattutto l'amore per l'isola, per Procida, in cui la vicenda inizia e si conclude, a pervadere questo libro di un affetto che si espande e accompagna il lettore e lo possiede.

Di Procida, in questo libro respiriamo i profumi, andiamo lungo i porti e le coste, scendiamo alla Corricella, ci spingiamo fino a Vivara, saliamo al Castello-Prigione. Ci sono qui le luci e le ombre di Procida, i sentieri stretti fra gli orti, i portoni di pietra, le fontanelle zampillanti, le chiese inerpicate, le scalette fino alle spiagge, e le ore del giorno e della notte, le distese del mare sotto il sole accecante o indorato dalla luna nelle notti d'estate, le voci dei vicoli, gli echi di canti lontani, gli odori e i sapori dei cibi, e le parole di una lingua amata, chiusa nella sua verità antica, colma di intese. Il panno che dà il titolo al libro, intriso del passato e di doni mai perduti e lasciati, arriva così ad essere il segno e l'emblema di un destino compreso e amato. E l'abbraccio finale, in cui "si dileguano dolori, lacrime, paure", è anche il cibo che conforta, il patto di chi ritorna per restare.

*Elio Pecora (Roma)
Scrittore, poeta, critico letterario*

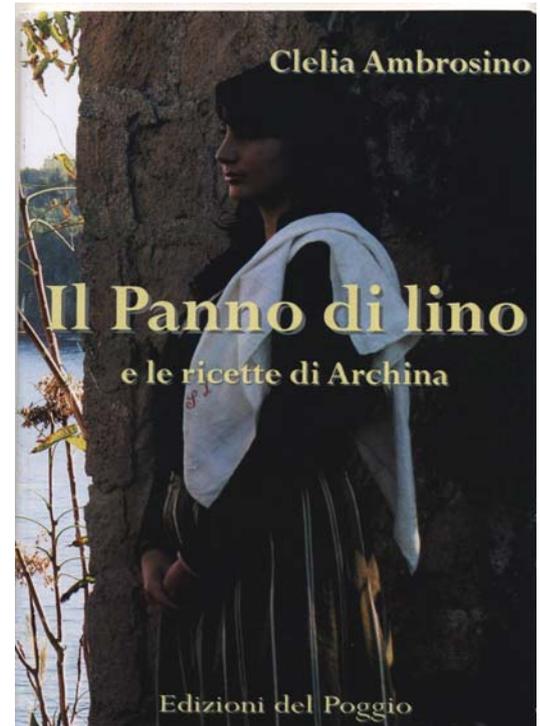
E per finire gustiamo delle ottime “Pennette del campo”

Ingredienti e dosi per quattro persone: 100 gr. di mandorle sgusciate - 2 mazzetti di ruchetta - 15 pomodorini freschi - 1 spicchio di aglio - 300 gr. di pennette. Olio e parmigiano grattugiato q.b..



Preparazione: rosolare l'aglio col l'olio in un tegame, aggiungere i pomodorini e far cuocere lentamente. A fine cottura aggiungere la ruchetta tritata a mano e le mandorle ridotte in pezzetti. Cuocere la pasta al dente, versare nel tegame e saltare aggiungendo il parmigiano.

Clelia Ambrosino (Procida – Napoli)



“Amore e Psiche” di Lucia Mezzalana

La raccolta poetica di Lucia Mezzalana “Amore e Psiche” si dipana come una storia, una ricerca del senso alto dell'amore.

Il titolo scelto ci conduce subito in un dramma. La storia di Amore che s'invaghisce della bellissima Psiche – il nome dell'Anima – è una vicenda tormentata perché Amore la ama nascondendo il suo volto e, solo dopo che Psiche sarà discesa agli Inferi, e solo quando Amore avrà ottenuto il permesso di Zeus, egli potrà amare liberamente la donna invidiata da Afrodite per la sua bellezza.

“Come un pellegrino che / tra pungoli d'amore e di luna si avvia / a chi confiderò la mia pena?” La ricerca è tortuosa, cadenzata soprattutto dalla categoria dell'antinomia: fin dal primo componimento poetico si sente la voce che interroga il *mondo silenzioso*.

La raccolta è divisa in quattro capitoli. Possiamo leggere anche il numero quattro come simbolico: il numero del quadrato, di una struttura portante, i punti cardine della porta in cui entrare per vedere al di là.

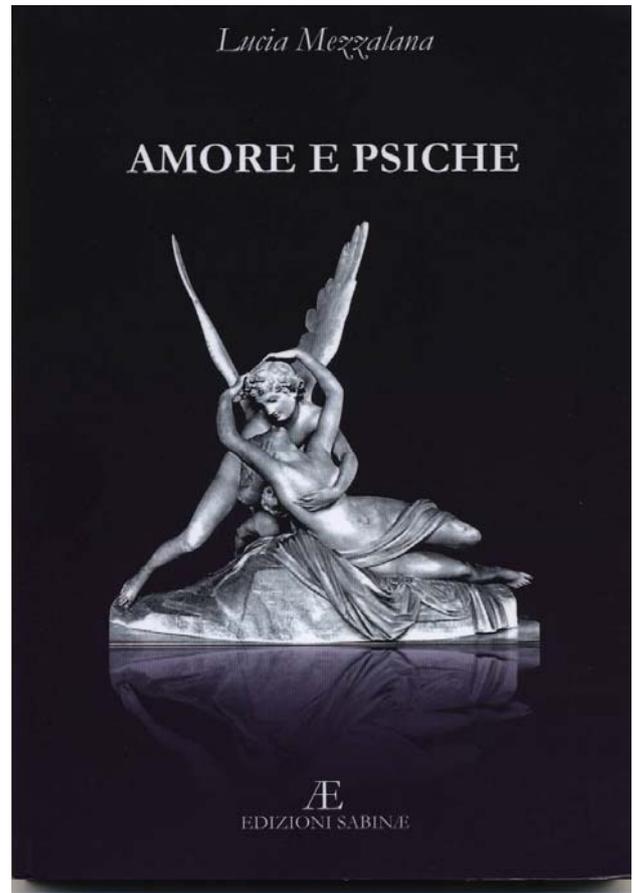
Il percorso si snoda nel primo capitolo *Il Conflitto, la Passione* attraverso quarantotto poesie, quasi tutte di pochi versi, anche distici. Prevalgono i colori scuri o tenui, i versi sono intrecciati di *grigio fumo, di ghiacci, orizzonti stellati di seppia, fango, scura argilla, nebbia....*

Si evidenzia quello che è il leitmotiv di tutta la raccolta, il contrasto: *“lo che palpito all'unisono / con la dolce disarmonia del mio cuore!”* Poi compaiono anche colori e preziosità: *zaffiro, oro e gemme, opali....verde, blu*. Non è difficile scoprire nella materialità dell'amore - *tracotante sesso*- un forte anelito, un *abbandonarsi all'idea di una resurrezione.....*

“Chi per primo oltrepasserà / la linea della morte?” L'amore inteso come il tentativo di superare gli angusti confini tra *vita morte, morte vita..* Affollano queste prime poesie figure mitiche portatrici di forti simboli. *Hermes* è il messaggero degli dei, con le ali ai piedi rappresenta il punto di convergenza tra l'umano e il divino; spesso accompagna le anime dei defunti agli inferi, è lo Psicopompo, l'accompagnatore di anime.

Poi vengono evocate tre figure femminili: Diotima, la sacerdotessa che rese edotto il giovane Socrate sulla filosofia dell'Eros; Arianna che, innamorata di Teseo, gli donerà un gomitolino di filo per consentirgli di uscire dal labirinto, Venere, sintesi di amore e bellezza.

Poi compare Tiresia, l'indovino cieco, che sa predire il futuro ancorché drammatico. Infine viene nominata Chimera, animale che riassume le fattezze del leone e della capra, della forza e dell'utilità.



Il secondo capitolo *Della Bellezza, l'Amore* declina ventidue poesie di varia lunghezza. Anche qui il tema del contrasto è forte sin dai primi versi: con *perle/pietra* si gioca con l'analogia del significante e la contrapposizione del significato.

Il conflitto tra l'amore -passione si consuma in simboli arcaici e religiosi: “*crocifissa in te...*” si *sgretola la croce in pioggia d'oro* Infatti parole chiave diventano in uno sfolgorio di colori in cui prevale l'oro: *resurrezione/immortalità/redenzione*.

Redenzione – nell'ultima poesia del capitolo- sembra rappresentare il necessario passaggio per un amore che sconfigga la morte: *speranze oltre la morte*.

Numerose sono anche le sinestesie che fondono percezioni sfaccettate: “l'assoluto silenzio del color /”il suono della luce / in luci e ombre di vento”

Il terzo capitolo *Conoscenza di Se Stessi, gli Inferi* – venti poesie- scava nel profondo delle nudità, mette l'uno di fronte all'altro:

Tu in piedi davanti a me / Noi, l'uno l'altro di fronte / Io ti spoglio di te stesso; mi spoglio./ Nello scavare compare il sangue: sangue d'albume, sangue bruno, gocce di sangue, mano insanguinata. Lo spazio si popola anche di animali spaventosi, ombre oscure della mia insonnia: vampiri, lupi... fino a raggiungere la morte di Dio.

Significativo è il titolo dell'ultimo capitolo – sei poesie-: *Risalire dagli Inferi*.

L'ultima poesia che chiude la raccolta ci porta nell'*Apocalisse*, l'ultimo dei libri sacri.

“Là si fuse / la linea del cielo con la terra”

Ecco, dopo il conflitto vissuto e sofferto, la sintesi sublime, il *nero* e il *rosso purpureo* si fondono e si svela una parola chiave *uniti*, che diventa l'ultima parola della raccolta.

La sintesi quindi è compiuta, il conflitto che permea le pagine del libro in qualche modo si stempera, anche se non del tutto risolto, nel mistero che avvolge ogni persona e cosa.

“*Poi, avvolti dalle celesti ombre*

dell'Apocalisse,

traffichammo nello svelarsi del turchino,

nel roseo sfumato di un tramonto a venire,

galleggiando sugli sguardi

che più non potevamo osare.”

Andare oltre, infatti, non è dato agli umani.

Chiara Puppini (Mestre – VE)

Nei mesi di Ottobre e Novembre riprenderanno le presentazioni di libri a Mestre. Le date e gli orari compariranno nel sito e verranno inviati via E-mail.

© Copyright dei singoli autori.